

Una lettera del Vescovo Mons. Voizzi

Da S. E. Mons. Alfredo Voizzi che già nella Cattedrale durante le funzioni del Giovedì Santo aveva energicamente stigmatizzato l'iniziativa di un periodico locale di ricordare una frase di Giuseppe Garibaldi a Felice Cavallotti infamante per i « Ministri di Dio » ci perviene la seguente lettera:

« Sarno 31-3-64. Stimatissimo avvocato, La ringrazio a nome del Clero delle mie

due Diocesi per la nota ai « Ministri di Dio » apparsa sul « Pungolo » del 26 marzo.

« Essa è un atto di nobile protesta contro la ignobile espressione di chi la scrisse la prima volta, scusabile peraltro per la sua cavernosa ignoranza in fatto di religione e per la sua cieca e massonica ebbrezza di odio anticlericale.

« Tanti distinti ossequi

† Alfredo Voizzi »

ALLA PUBBLICA OPINIONE

Rispettosi come bisogna essere della pubblica opinione, specie quando si ha la pretesa di esserne portavoce su un proprio sia pur modesto organo di Stampa, eccomi a dar conto agli amici lettori ed a tutti quei cittadini di Cava che non hanno nascosto il loro stupore, manifestato e non manifestato, circa il mio ritorno nelle file del gruppo consiliare della D. C.

Da più parti è stata sottolineata la mia attuale posizione, specie dopo quanto è stato da me scritto su questo foglio in ordine all'attuale amministrazione comunale dalla quale volontariamente mi allontanai circa due anni or sono.

Ed eccomi a soddisfare la legittima curiosità di molti.

Sono rientrato nelle file del gruppo della D. C., accogliendo fra l'altro l'invito da più parti rivolto, allo scopo di poter condurre dall'interno, insieme ad altri amici, quella battaglia, purtroppo fin troppo sfortunata, tendente a dare a Cava un'amministrazione che sia tale nel senso più alto e bello della parola su basi davvero democratiche e non concentrata su una sola persona intorno alla quale, come tanti pulcini, da oltre 10 anni, sono stretti, uomini che sono legati solo alla poltrona assessoriale o consiliare e non sentono il peso delle responsabilità veramente enormi che le cariche comportano.

So bene che il compito è arduo specie oggi che già all'orizzonte si profila la battaglia elettorale di novembre. Ma a che pro stare fuori dalle file quando in effetti dall'interno si può far meglio sentire la propria voce, quella stessa voce che dall'esterno nessuno ha sentito mai?

In quanto alla mia attività giornalistica su questo periodico, non ho motivo di sconsigliare tutto quanto fin oggi da me scritto che rimane fermo in tutta quanta la sua gravità tanto più che mai nessuno ha neppure pensato di smentirmi.

Considero questo foglio come una libera palestra di opinioni pronto a dare ospitalità a chiechiesia, nei limiti di una corretta sempre impersonale polemica e sempre prima a denunciare qualsiasi atto che non sia men che lecito, men che corretto: continuerò a denunciare, se sarà il caso, il malcostume ovunque esso dovesse annidarsi, poco curandomi di infamanti epiteti, di cui spesso sono onorato, destinati ad infrangersi contro il mio morlissimo costume di vita fatto solo di onesto lavoro e di sacrifici.

In quanto ai particolari rapporti con il Sindaco Abbro contro i quali si appuntava intensa la curiosità dei più, non mi resta che confermare la mia opposizione ai suoi sistemi amministrativi pur rispettando la sua persona. D'altra parte dopo quello che è stato scritto sul suo giornale, dopo il giudizio veramente concorrente datogli da un suo redattore, tutto quello che io ho scritto e potrei scrivere non sarà mai tanto sgraziato ed offensivo come ciò che è stato riportato da « Tribuna Democratica ».

F. D. U.

Coincidenza

Il 21 marzo scorso a Montecassino, veniva solennemente proclamato San Benedetto patrono del bonificamento a ricordo di quanto l'Ordine benedettino ha operato e va operando ancora per il disseminamento delle terre incolte nell'Europa e in tutti i continenti; « cruce et aratro », come dice il motto che parafrasa lo altro più noto: « Ora et labora », con tutte le sfumature intese dal grande Patriarca.

In tale luce di fede operosa, ha ripugnatissimo lo stello apparso qualche giorno prima di quella cerimonia su un foglio cave- se: « Se gli uomini fossero della loro ragione... i tristi che usurpano il nome di ministri di Dio, suderebbero sul manico della vanga senza pensare sulla miseria del prossimo ».

La citazione è da una lettera di Garibaldi a Felice Cavallotti. Ma hanno pensato quegli incauti redattori se il « Gran Gauchos », alla distanza di un secolo, in clima di estinzione della questione romana, ripeterebbe quelle espressioni stentate offensive? No, era troppo generoso il lido di Condottiero di Caprera! E, a Cava, nel 1964, le proclama- zioni dei cavesi, Contro chi? Lo sanno loro: quando il popolo ha sotto gli occhi gli esempi viventi di de- gniissimi Sacerdoti pii, dot- ti, zelanti e operosi che non « vangano » la terra, ma coltivano le anime - anche le anime di quei bilateranti, se vogliono - con lo spirito che fu, in un passato non remoto e non dimenticato, degli illustri canonici Sena- tore, Avallone, De Filippis, Trezza, i quali, insieme con i laici credenti e pratican- ti Marco Galdi, Raffaele Baldi, Matteo Della Corte, ed altri molti, fecero di Cava la piccola Firenze del Salernitano, luminosa di fede e cultura.

Ci pensino quei bravi gio- vanotti e sappiano essere più prudenti nell'avvenire, perché, per amor di patria, è desiderabile che il perio- do di certe manifestazioni sia tramontato, e per sem- pre!...

DE

IL CONGRESSO NAZIONALE DELLE RAGIONERIE PROVINCIALI DELLO STATO

Nei giorni 10 e 11 e. m. si è svolto nella nostra città il V Congresso Nazionale delle Ragionerie Provinciali dello Stato al quale hanno partecipato circa 200 funzionari di ogni provincia d'Italia nonché alti funzio- nari del Ministero del Tesoro.

Il congresso si è svolto nell'ampia sala consiliare del nostro comune e alla cerimonia di apertura sono intervenuti il V. Prefetto Vicario Dott. Romici, il Sindaco di Cava prof. Ab- bro, l'Intendente di Finan- ze dott. Piccione, il Presi- dente dell'Ente Prov. per il Turismo avv. Bottiglieri, il Presidente dell'Azienda di Soggiorno di Cava Dott. Clarizia.

Dopo il saluto del Sinda- co di Cava hanno parlato il Dott. Gangemi Ispettore Ge- nerale Capo della IX Divi-

sione il Dott. Leone Segre- tario del Sindacato.

Nel pomeriggio accom- pagnato dal Prefetto di Sa- lerno Dott. Tino e dal Dott. Marzano Ragioniere Gene- rale dello Stato è giunto al Comune il Sottosegretario al Tesoro On. Natali il qua- le ha portato ai congressi- sti il saluto del Ministro

CONFERENZE

Nei giorni 20 e 21 e. m., alle ore 20.30, nel salone del Social Tennis Club il Rev. P. Gerardo Cardaroli pol- tiera agli intellettuali 2 con- ferenze sul tema: LA LITURGIA NELLE DE- CISIONI DEL CONCILIO ECUMENICO. Dette conferenze rientra- no nel quadro delle mani- festazioni relative alla Set- timana Liturgica, che si svolgeranno in Cattedrale dal 19 al 26 e. m.

On. Colombo nonché la sua parola di incitamento e di augurio per l'esito felice del congresso.

I lavori della seconda giornata si sono conclusi con la Mozione conclusiva e con l'elezione del Con- siglio Direttivo.

La Mozione conclusiva ha posto in risalto, attese le mutate esigenze del Sinda- calismo moderno nel par- ticolare momento congiun- turale e nella dialettica eco- nomica sociale fra Stato e col- lettività, la necessità di pro- cedere ad un allargamento della base sindacale me- diante l'esercizio di nuove forze più riconosciute, come pure ha riconosciuto che la soluzione del conglome- to e dell'allineamento di tutte le retribuzioni rappre- senta un principio indis- pensabile d'ordine e di so- cietà.

Ad unanimità il Consiglio Comunale di Salerno delibera di intitolare una strada del capoluogo all'Avv. PIETRO DE CICCIO

Con vivissimo compiaci- mento abbiamo appreso che in una recente lettera diret- ta dal Sindaco di Salerno Cav. di Gr. Croce Alfonso Menna all'avvocato Mario Parrilli, Presidente del Con- siglio Forense di Salerno, è stato comunicato che il Con- siglio Comunale del Capoluogo ad unanimità di voti ha deliberato di intestare una strada della Città di Salerno al nome dell'illu- stre penalista salernitano, nostro concittadino, avvoca- to Comm. Pietro De Ciccio.

L'avvocato Parrilli che nella qualità si era reso pro- motore della iniziativa, ha inviato, a sua volta, al Sin- daco Menna una lettera di vivo ringraziamento.

Legati come siamo da a- more filiale alla luminosa memoria di Pietro De Ciccio non possiamo non sottoline- re l'iniziativa del consesso Civico di Salerno che ha

saputo, senza tentennamen- to e con slancio degno dei- gli uomini che lo compo- ngono, accogliere la propo- sta dell'avvocato Parrilli si- che il nome di Pietro De Ciccio sarà eternato tra le mura di quella Salerno che lo vide avvocato principe, ammi- nistratore ingigne, cittadino dalle eccelse doti di intellet- to e di cuore.

Al Sindaco Menna e al Consiglio Comunale di Sa- lerno, a nome di Cava, va- da, quindi, il più vivo e grato ringraziamento per la nobilissima iniziativa.

NEL CREDITO TIRRENO

Nell'Assemblea Generale Ordinaria del 14 marzo u. s. del Credito Commerciale Tirreno di Cava Istituto che vanta una gloriosa tradizio- ne dopo l'approvazione del bilancio della scorsa annata

si è proceduto alla nomina del nuovo consiglio di am- ministrazione e del collegio sindacale che risulta così composto:

Presidente Comm. Alfon- so Siani; Amministratore Delegato: Comm. Mario Amabile; Amministrato- ri-Consiglieri: Sig. Luigi A- puzzo; Sig. Luigi Isola; Cav. Giuseppe Palumbo; Cav. Benedetto Pisapia; Dott. Alfonso Pisapia; Ing. Leo- poldo Siani; Dott. Marcello Siani; Dott. Ugo Amabile; Avv. Francesco Amabile.

Collegio Sindacale:

Presidente: Avv. Comm. Alfonso Zito; Sindaco effettivo: Rag. Cav. Luigi Bale- strieri; Sindaco all. Avv. Umberto Siani; Sindaco su- plemente: Avv. Benedetto Ac- carino; Sindaco suppl.: In- gegnere Alessandro Fasano. Direttore: Rag. Giusep- pe Ferrazzi; Procuratore: sig. Vincenzo Roma.

La mozione stessa riaffer- ma inoltre la libertà di a- zione degli organi sinda- cali legittimamente investiti, dato che l'esercizio delle at- tività rivendicazioni delle categorie deve intendersi in senso costruttivo come pro- pulsione della funzione sta- tale nell'ambito nazionale.

Altre istanze della cate- goria formano oggetto della mozione fra le quali la più importante ci sembra quella

relativa alla riforma del si- stema assistenziale dell'E. N. P. A. S.

I lavori hanno avuto ter- mine con l'elezione delle cariche sindacali distribuite proporzionalmente fra le categorie funzionali opera- ti nelle Ragionerie Provin- ciali dello Stato, assunte con il decentramento ammi- nistrativo ad importanza mai raggiunta nel quadro dei controlli operati su tutte le attività funzionali ed ero- gative dello Stato.

Ha collaborato per la buo na riuscita del congresso il Cav. Scipione Perticaro della Ragioneria di Salerno.

A proposito del prestito americano

Il viaggio del dottor Car- li in America è stato frut- tuoso, perché egli è tornato con un buon gruzzolo di dollari. Naturalmente tutti si rendono conto che essi non sono un regalo elargito dalla Befana, ma un presti- to che dovrà essere restituito con gli interessi. Il governo sembra molto soddisfatto di tutto questo, ma il popolo forse, lo è molto meno per- ché, quando si è pieni di debiti, questi non si estin- guono contrendo altri.

Qualcuno può obiettare che il prestito servirà a da- re incremento alle industrie, e perciò, sarà fonte di ric- chezza e non un capitale passivo.

E' giusto e così dovrebbe essere che tutti si aspettano che sia così.

Ma possiamo fidarci? Per- ché dobbiamo dire che, se gli Stati Uniti hanno conve- nuto un prestito fiducioso nel popolo italiano, il popolo italiano non è altrettanto fi- ducioso del come saranno amministrati questi soldi. Da dove nasce tale sfiducia? Dal fatto che sempre il più fit- to mistero ammantava coloro che sono responsabili della situazione attuale. Non pos- siamo ancora renderci ben- conto della fine fatta dal patrimonio nazionale se questi soldi c'erano, e ne- suno può dubitare che ci fo- ssero, adesso che fine hanno fatto?

—Gli scandali passati e pre- senti ci hanno fatto conosce-

re la sorte di molti miliardi ma essi rappresentano una goccia nel mare e tutti gli altri? Non possono essere volatilizzati nelle casse del- lo Stato.

Il governo deve essere al- cune delle loro fine e deve parlare, rivelando le sue responsabilità. Per ot- tenere un prestito, così in- gente il dottor Carli ha do- vuto certo dare delle spie- gazioni, ha dovuto confessare le cause del nostro pauroso deficit.

Sicuramente non avrà rac- contato la favola che lo sbi- lancio è dovuto alle spese folli del popolo. E' ora di finirlo con l'idea errata del popolo buie che sopporta pazientemente e tace; la gente vede e trae le dovute conclusioni e se benissimo che i vantaggi che esso ha ottenuto dal miracolo economico, sono minuzie di fronte ai miliardi che mol- ti sono riusciti ad accumu- lare con i favoritismi e gli intrallazzi.

Il popolo è ben cosciente che è stato lui a sborsare tutti i miliardi che sono sta- ti trafugati, che lui sta pa- gando le misure anticon- giunturali che lui pagherà questo nuovo debito contra- to in suo nome.

Non vogliamo dare ascolto a tante voci in giro, ma il go- verno deve consolidare la fi- ducia che il popolo ha co- luto ancora una volta con- cederli; si ricordi che questo è il banco di prova della sua buona fede che ammi- stra le fatiche e i sudori di gente che si è sempre sacri- ficata ed ora torna a sacri- ficarsi per rimediare a col- pe non sue.

Se anche questa volta il governo, da cui aspettiamo sempre una parola chiara- ficiante per i colpevoli della nostra situazione, dovesse tradire le giuste speranze del popolo vorrebbe dire che la falsità da un lato e la dab- benaggine dall'altro, sono senza fine. Temo Rossi

IL NUOVO CAPO GRUPPO D. C.

Nel corso di una riunione del Gruppo Consiliare della D. C. avendo il Prof. Da- niele Caiazza insistito nelle sue dimissioni da Capo Grup- po, è stato eletto per accla- mazione, a tale carica, l'a- mico Cav. Carlo Lambiase alla cui solidità viene è affida- ta la difesa dell'operato della maggioranza consiliare ed amministrativa.

Ad majora!

f.to Fiorentino Sull'o

Una interpellanza dell'On. Sull'o PER LA SOSTITUZIONE DEL PRESIDENTE DELLA CAMERA DI COMMERCIO

Con recente provvedimento del Ministro per l'Industria e Commercio è stato nominato Presidente della Camera di Commercio di Salerno il Dott. Gaetano Amendola, Sindaco di Amalfi in sostituzione del Cav. del Lavoro Dott. Domenico Florio che per circa venti anni aveva retto l'importan- te.

Mentre parliamo del Dott. Amendola i ralleggiamenti per la nomina e gli auguri di buon lavoro sentiamo il dovere di porgere al Dott. Florio il più cordiale saluto degli amici di Cava che lo vedono allontanare da un posto che egli per tanti anni resse con dignità, pre- parazione, assoluta dedizio- ne al dovere riscuotendo

l'unanime consenso delle categorie interessate.

La notizia della sostitu- zione del Cav. del Lavoro Florio con il Dott. Amen- dola nella carica di Presi- dente della Camera di Com- mercio di Salerno, è stata accolta con la più viva sor- presa in tutti gli ambienti del Salernitano non tanto per il provvedimento in se- steso perché gli avvicenda- menti nelle cariche, spe- cie quando sono durate tan- ti anni, son pur necessari, ma per il modo come esso è stato adottato.

Se è vero che a Domeni- co Florio, dopo venti anni di servizio nell'importante Ente, non è stata data ne- pure la possibilità di rasse- gnare le dimissioni e gli si

e fatta leggere la sua sostitui- zione sulla Gazzetta Uffi- ciale, la cosa è effettivamente e non è da apprendere si rimane davvero sconcertati perché episodi del ge- nere potevano verificarsi soltanto negli anni del Re- gime Fascista.

Interprete della generale disapprovazione si è reso il parlamentare salernitano On. Sull'o il quale ha pre- sentato la seguente interpel- lanza:

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'Industria e del Commer- cio, per conoscere se, nello attuale momento politico nel quale, giustamente, il Governo intende agevolare la ripresa di un costruttivo colloquio della classe politi-

ca con gli operatori econo- mici, e mostra, altresì, di voler correggere alcuni er- rori commessi in passato nella scelta dei dirigenti di Enti pubblici, ritenga che abbia conferito giuramento alla pubblica amministra- zione il modo col quale, a quello che si legge dai giorna- li, il Ministero dell'Indus- tria e del Commercio ha proceduto alla nomina del nuovo presidente della Ca- mera di Commercio di Sa- lerno.

Infatti, un uccello e spe- rimentato operatore econo- mico, insignito anche per- tali attività della onorifi- cenza di cavaliere del lavo- ro, il quale reggeva da mol- ti anni e bene la presiden- za della Camera di Commer-

cio, è stato avvicendato sen- za che si fosse usata la cor- tesia di chiederli di rasse- gnare il mandato (al che sa- rebbe stato immediatamente disposto) e senza un ge- sto di ringraziamento ap- prestando egli il provvedi- mento prima della stampa che dalla competente auto- rità. Ed al suo posto è stato nominato un giovane Sin- dacalista di un Comune della costiera amalfitana, il cui merito prevalente sembra essere, negli occhi dei più, sintetizzato nelle funzioni e- splicitate con indiscutibile- tezza e lealtà, come segreta- rio particolare del Presi- dente del Consiglio dei Mi- nistri nel secondo trimestre del 1960.

UOMINI ILLUSTRI CAVESI GENNARO DE FILIPPIS MAESTRO DI VITA

In quel periodo, sotto vari aspetti felici, in cui nella nostra città vi fu una fiorita di fervidi ingegni, che facevano spicco nei Licei della Badia e di Salerno e nell'Università di Napoli, due quintetti erano dai nostri genitori additati come esempi di disciplina morale e di rendimento. Erano i fratelli Galdi e i fratelli De Filippis.

Io, pur essendo molto amico dei primi, insieme con i miei fratelli, fui attratto nell'orbita dei De Filippis perché abitavamo nello stesso villaggio ma soprattutto per un'affettuosa ed intima amicizia che legava i nostri genitori. Si che spesso insieme attendemmo ai nostri doveri scolastici e comuni furono gli sbagli che non andavano oltre lunghe passeggiate alla scoperta di sempre nuovi paesaggi.

Solo Gennaro non era estraneo: la mattina si recava all'Università di Napoli e il pomeriggio si chiudeva, come in una torre di avorio, in uno studio oporoso e senza tregua. Voleva far presto, raggiungere il traguardo della laurea in Lettere, per aiutare i fratelli, tutti agli studi, e, insieme con essi, ridurre, se non l'antico lustro, agiatezza alla famiglia duramente provata da dissesti finanziari.

Frutto di questi sforzi erano i successi negli esami, tutti superati col massimo dei voti, due lorde di studio al merito da parte dell'Università e la benevolenza paterna del grande latinista Enrico Cocchia, che lo laureò con punti 110 e lode.

Frequentando in quegli anni l'Università di Lettere, tre giovani cavesi di eccezione: Giuseppe Trezza, Matteo Della Corte e Marco Galdi, anch'essi divenuti beniamini, il primo del



Prof. D'Occhio, il secondo dell'archeologo De Petra e Marco del Prof. Cocchia, che li laurearono con il massimo dei voti e la lode.

Era naturale che fra questi prodigiosi giovani si generasse una gara. E come poteva manifestarsi la gara fra giovani dotati di una purezza di cuore quasi verginale se non con l'emulazione nel servire la Scuola e la Cultura e con un'amicizia che durò per tutta la vita?

IL MAESTRO

Si era appena laureato il nostro Gennaro quando lo Abate Bonazzi, che aveva fatto le sue scelte, lo chiamò ad insegnare nel Ginnasio Superiore della Badia.

Pur essendo già inhabitato in collegi di alto prestigio, come il greco Antonio Melardi e il letterato Giovanni Rossi che più tardi di Croce chiamerà al Ministero della P. I. come Segretario particolare, volle cimentarsi in un concorso per i Ginnasi e dopo due anni per la cattedra di Latino e Greco nei Licei.

Entrambi furono brillantissimi, superati e così alla età di 25 anni cominciò il longum iter nelle scuole per variative con tappe a Cassino, a Potenza, a Benevento, a Salerno, a Napoli, a Roma. Doucque fu circondato da unanime ammirazione e stima e attestati di riconoscimenti ai meriti: significativi fu la nomina e soli 30 anni a membro della Giunta delle Scuole Medie di Salerno.

Ma dove lasciò più larga opera di sé fu a Napoli dove, dovendo le energie della maturità di grammatica e di esperienze scolastiche, nel Liceo Genovesi del quale fu anche Vice Preside. Quando questo incarico è affidato ad uno della personalità di Gennaro De Filippis acquista un ruolo di prim'ordine nella vita della Scuola: infatti fu il trait-union impareggiabile della scuola con le famiglie e l'elemento moderatore nei rapporti fra il preside, i professori e gli alunni.

Perché era caro ai giovani ai quali si può insegnare anche con l'Uomo si eterna anche con il Latino e il Greco. Insegnando, pur queste due lingue non si grammaticava purus, ma il Maestro che educava i giovani al culto dell'antichità. Quanti sono i professionisti napoletani che ricordano con affetto e gratitudine il Professor De Filippis divenuto quasi il genio dei poltroni e luce intellettuale piena di amore per i giovani studiosi.

Era in lui in nuce il pro-

le sue pubblicazioni, traducendo articoli e recensioni apparse su riviste scientifiche e scolastiche.

1) La "Tebeide" di P. Stasio.

2) Contributo allo studio della Tebeide.

3) Narrazioni scelte dalla "Storia di Alessandro Magno" di Curzio Rufo.

4) Quoniam inter Marius epigrammata.

5) Alcuni epigrammi del P. Libro dell'Antologia Greca.

6) Scripta quaedam de Greco et Latino litteris.

7) Gli ultimi epigrammi ellenistici.

8) Breve cenno della Storia dell'Arte antica.

Non deve meravigliarsi se considero il suo ingegno e il suo sapere, agli pubblici meno di quanto ci si potesse aspettare. Certo egli non fu un incessante mimum, torum opusculorum fabricator, come Emilio Teza de finibus i compilatori di libri spesso inutili solo a scopo di lucro: scriveva quando aveva da esporre qualche cosa di nuovo e di utile a servizio della cultura latina.

Interessandosi, per questa rievocazione, più l'uomo che lo studioso, trasalisco le mie considerazioni e i giudizi critici sulla Tebeide sono considerati ancora validi dalla critica ufficiale.

L'uomo e il cittadino

Attaccatissimo alla sua città natale ne seguì sempre i problemi e i bisogni e quando un gruppo di cittadini lo volle al Consiglio Comunale assunse il suo compito col fervore con il quale adempiva ai doveri della Cattedra. Non ci fu problema che si agisse nel quale il Prof. De Filippis non intervenne ed è che nell'anno scolastico 1919-1920 insegnava nella Scuola Normale di Salerno e non poche volte mi recai ad assistere alle sedute consiliari, ebbi ad ammirare la competenza del latinista, già in fama, in tutti i campi della vita, lontani dal suo aristocratico mondo classico. La sala del Consiglio, nell'antico palazzo municipale, era grigia e sorda, non aveva le luci e gli ori di quella odierna che è motivo di orgoglio per ogni cavese, ma le luci erano nei corvelli e il calore dei cuori di quei consiglieri così compresi del loro compito di amministratori.

Ecco perché i dibattiti erano aspri e spesso anche violenti, ma contenuti dalla educazione e ad essi il Nostro interveniva con foga e levando il tono della voce

che sembrava parlasse in un comizio.

Oltre il tenero affetto che lo legava alla famiglia lo attirava a Cava anche il Circolo Sociale del quale fu per molti anni socio e credo che facesse parte del Consiglio Direttivo. Non è necessario illudere al lettore il ruolo che ebbe il nostro circolo nella vita cavese e come esso fosse divenuto la principale attrattiva per i ciliegiati con le sue feste, con i sontuosi ricevimenti, con conferenze e concerti. Era questo lato che gli rendeva caro il ritrovo: non la dolce vita inevitabile anche in quei tempi di dignitosa compostezza.

Nei lieti conversari seri o faceti che si svolgevano sotto l'arcata prospiciente al Circolo o nell'ampio portone, l'austero latinista abbandonava la grinta professorale e portava il bon ton del suo spirito arguto e spesso mordace e qualche volta, quando occorreva, la luce del suo ingegno.

Per queste sue qualità, ma soprattutto per l'alone della fama che lo circondava, era ricercato dai ciliegiati che gli affidavano i figli per

un'eventuale preparazione e il fratello Federico e i nipoti prediletti Federico, Filippo, Antonio e Alberto.

Gli ultimi anni

Nella capitale non si fece travedere per la mania che invade nei professori d'Italia di andare a Roma come ad un Eldorado, ma per fare un atto generoso alla sua amata compagna la quale voleva congiungersi ai suoi figli.

Gli fu assegnato il Liceo Classico "Regina Elena", un "Mamelis" scuola di nuova formazione per il quartiere residenziale dei Parioli. Bastarono poche sedute perché il Preside e i Professori facessero pressione sul nuovo venuto perché accettasse la vice Presidenza.

Ma F e L i ora fatti così quando si accorgeva che la Scuola aveva bisogno di lui accettava anche il suo menage.

Fu quello il canto del ricanto: dopo avere reso con il Preside Angelini il nuovo Istituto fra i più fiorenti di Roma, raggiunti i limiti di età, nell'anno 1952 dovette congedarsi dalla Scuola.

Si compiva, così, il lungo viaggio durato 50 anni e poche volte la Medaglia d'Oro al merito della Scuola coronò una più intensa vita scolastica.

Nei primi due anni, essendo ritornato ai vecchi amori per i libri, traviò in un rifugio, ma quando la arteriosclerosi gli annebbiò gli occhi, lo conquistò una profonda malinconia che leniva le amare cure della buona signora Gabriella, le visite degli amici di Roma tra i quali il più premuroso era il serviente che gli fu a fianco come un fratello.

Allora si allungarono i soggiorni annuali che faceva presso le buone, affettuose sorelle, dove gli erano a fianco spesso nella giornata

del fratello Federico e i nipoti prediletti Federico, Filippo, Antonio e Alberto.

L'ultimo viaggio per Cava avvenne due anni o sono il 12 aprile, ma viaggiavano le sue spoglie mortali.

Le esequie riuscirono imponentissime: si parteciparono l'Abate Mezza, le Autorità Municipali, del Provveditorato, le Scuole e uno stuolo di ammiratori, e di amici e più numerosi sarebbero stati i cittadini se fosse stato conosciuto dai giovanissimi.

A questi cavese è rivolta soprattutto questa rievocazione per offrire ad essi, come esemplare, un autorevole rappresentante di quei dotti italiani, laboriosi, onesti, dei quali oggi l'Italia ha tanto bisogno.

Valerio Canonico

Sono vivamente grato all'illustre e caro Prof. Can-

NEL P. S. I.

Dall'Ufficio Stampa della Sezione del P. S. I. di Cava: Domenica 15. U. s. nei locali della Sezione, si è tenuta l'assemblea generale degli iscritti per il rinnovo del Consiglio Direttivo.

L'Assemblea riconfermò l'approvazione dell'attuale politica del Partito in sede nazionale e l'operato del Gruppo consiliare del Comune di Cava, ha eletto il nuovo C. D. che risulta co-

si formato: Fiorillo Aldo; Panza Gaetano; Rispoli Alfonso; Apicella Domenico; Sorrentino Mario; Paggiari Giovanni; Grieco Carmine; Senatore Vincenzo; Del Pozzo Raffaele; Avagliano Gerardo; Lambiasi Adolfo; Troiano Antonio e Prota Giuseppe.

Nella seduta del 15. u. s. il C. D. ha eletto Segretario della Sezione il compagno Aldo Fiorillo.

L'ING. PANZA IN ARGENTINA

Il nostro concittadino ingegnere Lucio Panza, che si è trasferito a Cava per circa un mese, al suo ritorno dal Brasile, ora ha preso d'opera la realizzazione degli Stabilimenti Lepetit, su sua progettazione, è partito per Buenos Ayres (Argentina), dove è stato nominato Diret-

tore Tecnico del complesso degli stabilimenti chimici farmaceutici di tutto il Sud America, per conto della Lepetit-Ledaga Argentina.

All'amico Ing. Panza con i saluti e i ringraziamenti per la sua brillante attività, gli auguri cordiali di sempre maggiori ascese.

solenni non rinunciano i funerali ai quali hanno preso parte Autorità e una folla di cittadini.

Alla desolata vedova si annovera Maria Avagliano, ai figliuoli Diego, Prof. ssa Emma e Pia, alla moglie Prof. ssa Teresa D'Acunzio, ai generi Ing. Antonio Rosi e Dott. Luigi Fimiani, al fratello Luigi Alberto, ai nipoti tutti, e particolarmente al nipote Sen. Prof. Riccardo Romano, rinnoviamo le più vive condoglianze.

Lutto

Agli amici Avv. Claudio, Riccardo ed Ena di Donato condoglianze vivissime per la dipartita della loro dilettata zia signa Maria Garofalo donna di elette virtù domestiche.

Trigesimo

Mercoledì 22 aprile alle ore 10 nella Chiesa di S. Agostino in Salerno, nel trigesimo dell'immatura dipartita sarà celebrato un solenne funerale per l'anima dell'indimenticabile Ing. (Comm. Antonio Aurigemma, Direttore dell'Ufficio Tecnico del nostro Comune.

Lutto Romano

Dopo una vita di intenso lavoro alternata ad una continua dedizione agli affetti familiari si è improvvisamente spento ancora vegeto nella sua instancabile attività commerciale il sig. Antonio Romano titolare di importante commercio in colori.

Vivissimo è stato il cordoglio cittadino per la dipartita di questo cittadino che seppe conquistarsi le simpatie più vive per la sua onestà e laboriosità per cui

nico, mio ottimo maestro negli studi Ginnasiali, per avermi data la possibilità di sciogliere su questo modesto mio periodico un voto, un doveroso voto verso l'indimenticabile mio zio Gennaro De Filippis. Egli apparentemente burbero ma dotato di un'altissima personalità e di una infinita bontà, passò sulla terra benedicendo il prossimo e lavorando intensamente, e lasciò, con la sua scomparsa, una scia di indimenticabili virtù, prima fra tutte la dolce onestà di vita che lo fece vivere e morire in dignitosa povertà.

Gennaro De Filippis dopo 30 anni di insegnamento morì povero perché egli altra ricchezza non ebbe che il sudato pane del suo intenso lavoro. Ed è anche per questa particolare caratteristica che la sua figura si erge maestosa oggi più che mai in cui la corruzione parte sia alla base di ogni attività e, purtroppo anche nella Scuola è dato di assistere che docenti, a volte, prima ancora di iniziare la loro attività acquistano ricchezze in serie ritenute indispensabili alla vita moderna.

F. D. U.

Non comprendiamo (o meglio lo comprendiamo benissimo) perché moltissimi cittadini si rivolgono a noi per segnalare deficienze in tutti i campi della vita cittadina.

Se al Comune di Cava avessimo amministratori più sensibili alla voce dell'opinione pubblica saremmo veramente lieti di mettere al servizio della collettività le nostre modeste forze per collaborare alla risoluzione dei gravissimi problemi che assillano la vita cittadina.

Ma al nostro Comune il Sindaco afferma ad ogni piè sospinto che egli non legge i giornali; gli assessori non ne parlano proprio perché evidentemente non li comprano proprio.

Ma nonostante tale imperdonabile indifferenza economica e segnalare ancora quanto a noi è stato segnalato da cittadini ai quali va pure la esortazione di uscire anche essi qualche volta dal riserbo e far sentire anch'essi direttamente la loro voce alle Autorità perché non è certamente simpatico trincerarsi dietro l'anonimato e negare una collaborazione che potrebbe essere anche gradita a chi ha la responsabilità della cosa pubblica.

ANNOX. L'assessore di questo ramo importantissimo della pubblica amministrazione è un po' come la araba fenice. Egli invece crede che il suo compito si riduce all'esame e alla concessione delle licenze di commercio e al recupero delle spese di specialità. Egli - l'assessore - ha dimenticato che il suo compito precipuo e certamente più importante è quello di controllare gli spazi pubblici di vendita ed ottenere che le leggi siano rispettate a tutti i costi quel che costi.

A noi non risulta che lo assessore all'annona abbia fatto mai un giro per gli esercizi pubblici cittadini ed abbia mai spiegato un qualsiasi intervento per stroncare iniziative che mentre giovano a pochi danneggiando la collettività. Qualche giorno fa un cittadino andava in giro con un grosso foglio di carta ruvida e doppia: pesava ben grammi 75 e in esso il malcapitato aveva visto avvolgere poco più di Kg. di carne.

Non ritiene l'assessore interessato intervenire, ad esempio presso le beccherie e dare uno sguardo a tali involucri; non ritiene ad esempio disporre un servizio di vigilanza sul prezzo della carne, del pesce e di altri generi alimentari?

In certi esercizi commerciali è esposto, ad esempio, del prosciutto a L. 3000 il Kg. prezzo che dato i tempi potrebbe anche ritenersi possibile se quel «prezzo» contenesse solo un accenno al lardo. Invece trattasi di un pezzo di lardo con annesso appena appena accennato l'ombra della carne. Ora pagare a L. 3000 il Kg. il prosciutto non crediamo sia conveniente neppure alla borsa del nostro assessore.

IGIENE. L'Uff. Sanitario con le molte incombenze burocratiche che lo tengono av-

vinto alla scrivania pensiamo non abbia il tempo necessario per «girare» per i pubblici esercizi che abbisognano di una costante attività di vigilanza e alla quale invero non suppliscono né possono supplire gli interventi saltuari dei due vigili urbani addetti all'Ufficio Sanitario. Qualche anno fa da un assessore poi dimessosi preposto all'ufficio d'Igiene si era presa l'abitudine di ispezionare di notte i numerosi panificatori della città. Alla prima visita in molti «forni» fu rinvenuta del pane raffermo inzuppato segno evidente della mala lavorazione alla quale tale pane veniva sottoposto. Non essendo potuto acclarare, però, alcun elemento probatorio circa l'uso cui tale pane veniva destinato non si potette procedere contro i panificatori i quali però incominciarono a sentire il peso dell'incombente vigilanza perché ad una seconda visita pane inzuppato non se ne trovò più in nessun panificio. Poi lo assessore lasciò il posto e allora a quanto è dato sapere di vigilanza del genere non se ne è fatta più e quindi se consideriamo la pessima qualità di pane che è in vendita a Cava non è difficile argomentare quali e quanti saranno gli ingredienti che vengono usati per la panificazione.

E che dire degli altri campi dell'alimentazione in cui indispensabile sarebbe necessaria l'attenzione ed assidua vigilanza dell'Ufficio Sanitario? Quell'autentico letama che

OCCCHIO sulla città

vinto alla scrivania pensiamo non abbia il tempo necessario per «girare» per i pubblici esercizi che abbisognano di una costante attività di vigilanza e alla quale invero non suppliscono né possono supplire gli interventi saltuari dei due vigili urbani addetti all'Ufficio Sanitario. Qualche anno fa da un assessore poi dimessosi preposto all'ufficio d'Igiene si era presa l'abitudine di ispezionare di notte i numerosi panificatori della città. Alla prima visita in molti «forni» fu rinvenuta del pane raffermo inzuppato segno evidente della mala lavorazione alla quale tale pane veniva sottoposto. Non essendo potuto acclarare, però, alcun elemento probatorio circa l'uso cui tale pane veniva destinato non si potette procedere contro i panificatori i quali però incominciarono a sentire il peso dell'incombente vigilanza perché ad una seconda visita pane inzuppato non se ne trovò più in nessun panificio. Poi lo assessore lasciò il posto e allora a quanto è dato sapere di vigilanza del genere non se ne è fatta più e quindi se consideriamo la pessima qualità di pane che è in vendita a Cava non è difficile argomentare quali e quanti saranno gli ingredienti che vengono usati per la panificazione.

E che dire degli altri campi dell'alimentazione in cui indispensabile sarebbe necessaria l'attenzione ed assidua vigilanza dell'Ufficio Sanitario? Quell'autentico letama che

avuto alla scrivania pensiamo non abbia il tempo necessario per «girare» per i pubblici esercizi che abbisognano di una costante attività di vigilanza e alla quale invero non suppliscono né possono supplire gli interventi saltuari dei due vigili urbani addetti all'Ufficio Sanitario. Qualche anno fa da un assessore poi dimessosi preposto all'ufficio d'Igiene si era presa l'abitudine di ispezionare di notte i numerosi panificatori della città. Alla prima visita in molti «forni» fu rinvenuta del pane raffermo inzuppato segno evidente della mala lavorazione alla quale tale pane veniva sottoposto. Non essendo potuto acclarare, però, alcun elemento probatorio circa l'uso cui tale pane veniva destinato non si potette procedere contro i panificatori i quali però incominciarono a sentire il peso dell'incombente vigilanza perché ad una seconda visita pane inzuppato non se ne trovò più in nessun panificio. Poi lo assessore lasciò il posto e allora a quanto è dato sapere di vigilanza del genere non se ne è fatta più e quindi se consideriamo la pessima qualità di pane che è in vendita a Cava non è difficile argomentare quali e quanti saranno gli ingredienti che vengono usati per la panificazione.

E che dire degli altri campi dell'alimentazione in cui indispensabile sarebbe necessaria l'attenzione ed assidua vigilanza dell'Ufficio Sanitario? Quell'autentico letama che

avuto alla scrivania pensiamo non abbia il tempo necessario per «girare» per i pubblici esercizi che abbisognano di una costante attività di vigilanza e alla quale invero non suppliscono né possono supplire gli interventi saltuari dei due vigili urbani addetti all'Ufficio Sanitario. Qualche anno fa da un assessore poi dimessosi preposto all'ufficio d'Igiene si era presa l'abitudine di ispezionare di notte i numerosi panificatori della città. Alla prima visita in molti «forni» fu rinvenuta del pane raffermo inzuppato segno evidente della mala lavorazione alla quale tale pane veniva sottoposto. Non essendo potuto acclarare, però, alcun elemento probatorio circa l'uso cui tale pane veniva destinato non si potette procedere contro i panificatori i quali però incominciarono a sentire il peso dell'incombente vigilanza perché ad una seconda visita pane inzuppato non se ne trovò più in nessun panificio. Poi lo assessore lasciò il posto e allora a quanto è dato sapere di vigilanza del genere non se ne è fatta più e quindi se consideriamo la pessima qualità di pane che è in vendita a Cava non è difficile argomentare quali e quanti saranno gli ingredienti che vengono usati per la panificazione.

E che dire degli altri campi dell'alimentazione in cui indispensabile sarebbe necessaria l'attenzione ed assidua vigilanza dell'Ufficio Sanitario? Quell'autentico letama che

avuto alla scrivania pensiamo non abbia il tempo necessario per «girare» per i pubblici esercizi che abbisognano di una costante attività di vigilanza e alla quale invero non suppliscono né possono supplire gli interventi saltuari dei due vigili urbani addetti all'Ufficio Sanitario. Qualche anno fa da un assessore poi dimessosi preposto all'ufficio d'Igiene si era presa l'abitudine di ispezionare di notte i numerosi panificatori della città. Alla prima visita in molti «forni» fu rinvenuta del pane raffermo inzuppato segno evidente della mala lavorazione alla quale tale pane veniva sottoposto. Non essendo potuto acclarare, però, alcun elemento probatorio circa l'uso cui tale pane veniva destinato non si potette procedere contro i panificatori i quali però incominciarono a sentire il peso dell'incombente vigilanza perché ad una seconda visita pane inzuppato non se ne trovò più in nessun panificio. Poi lo assessore lasciò il posto e allora a quanto è dato sapere di vigilanza del genere non se ne è fatta più e quindi se consideriamo la pessima qualità di pane che è in vendita a Cava non è difficile argomentare quali e quanti saranno gli ingredienti che vengono usati per la panificazione.

Cavese, Il Pungolo è il vostro giornale

Leggetelo, Diffondetelo,

e il mercato coperto, la vendita di pesce su carrettini in ogni punto della città, la vendita di latticini contenuti in luride sporte da parte di produttori locali che vanno in giro per le case di abitazione in spreto ad ogni più elementare norma e tante altre deficienze attendono finalmente di essere eliminate solo che qualcuno sappia e voglia organizzare il lavoro e senta più il peso delle responsabilità che incombono su certe cariche che si ostinano a conservare nonostante l'evidente incompetenza in certe materie specifiche di cui esercita la professione di medico. Ma tant'è al Comune di Cava si è onnicienti pur di conservare le poltrone... amministrative perché non se ne è fatta più la maggioranza consiliare si affida l'assessorato all'igiene ad un laureato in economia e commercio persona rispettabilissima ma assolutamente incompetente nel campo dell'igiene e sanità.

Egli davvero stava bene alle «finanze», ma sta assolutamente male all'«igiene». Ci smentisca chi può!

E per ogni basta con le segnalazioni. Il resto al prossimo numero.

COSTITUITA L'ASS. MARINAI D'ITALIA

Si comunica a tutti gli appartenenti alla Marina (Ufficiali, Sottufficiali, Sottoposti e Comuni) in servizio, ovvero in congedo, che è stato costituito recentemente un Gruppo «Associazione Nazionale Marinai d'Italia» con sede provvisoria in via Armando Lamberti n. 10 (1 piano).

Per informazioni ed iscrizioni a socio si prega di rivolgersi al Dott. Felice Pizzomare, 162 - Tel. 21105

Per informazioni ed iscrizioni a socio si prega di rivolgersi al Dott. Felice Pizzomare, 162 - Tel. 21105

Per informazioni ed iscrizioni a socio si prega di rivolgersi al Dott. Felice Pizzomare, 162 - Tel. 21105

Per informazioni ed iscrizioni a socio si prega di rivolgersi al Dott. Felice Pizzomare, 162 - Tel. 21105

Per informazioni ed iscrizioni a socio si prega di rivolgersi al Dott. Felice Pizzomare, 162 - Tel. 21105

Per informazioni ed iscrizioni a socio si prega di rivolgersi al Dott. Felice Pizzomare, 162 - Tel. 21105

Per informazioni ed iscrizioni a socio si prega di rivolgersi al Dott. Felice Pizzomare, 162 - Tel. 21105

Per informazioni ed iscrizioni a socio si prega di rivolgersi al Dott. Felice Pizzomare, 162 - Tel. 21105

Per informazioni ed iscrizioni a socio si prega di rivolgersi al Dott. Felice Pizzomare, 162 - Tel. 21105

Per informazioni ed iscrizioni a socio si prega di rivolgersi al Dott. Felice Pizzomare, 162 - Tel. 21105

Per informazioni ed iscrizioni a socio si prega di rivolgersi al Dott. Felice Pizzomare, 162 - Tel. 21105

Per informazioni ed iscrizioni a socio si prega di rivolgersi al Dott. Felice Pizzomare, 162 - Tel. 21105

Per informazioni ed iscrizioni a socio si prega di rivolgersi al Dott. Felice Pizzomare, 162 - Tel. 21105

UOMINI E COSE DI CAVA DI TEMPI ORMAI LONTANI

a cura dell'Avv. MARIO DI MAURO

UN FOLTO STUOLO DI MEDICI INSIGNI

Un nostalgico lettore, sulla segnalazione che, dalla seconda metà del secolo scorso, alla prima dell'attuale a Cava, si è avuta una fioritura di medici dotati di versatilità non comune e di veri e propri bravi di conseguenza, non essendo allora la preindagine di gabinetto e la specializzazione diffusa come nell'attualità, ci ha commesso il gravoso quanto gradito compito di passarli in rassegna, ravvivare il ricordo attraverso le caratteristiche singole. Lo facciamo di buon grado.

Ci è riapparso, così, alla memoria questa numerosa schiera di seguaci di Esculapio, quali in tuba e redingote, quali sulle caratteristiche calcevalature d'un tempo, quali muniti di strani armanenti che costituivano i ferri del mestiere.

Ecco Fiore Galdi, sempre inappuntabile ed affiancato nei consulti a Cava e fuori a don Saverio Avena e a don Michele Goffanti, i due medici salernitani più stimati. Egli il padre rigido, quasi affettuoso su del prof. Francesco Galdi, titolare quest'ultimo della Cattedra di medicina interna all'Università di Pisa sino alla scomparsa ed autore di prestigiosissime opere mediche, sia del grande latino Marco Galdi, nonché dei due ottimi concittadini Avv. Vincenzo e Avv. Giuseppe ed uno dei medici nostri concittadini Raffaele e Ciro Galdi.

«Ci riappare, con lui, don Agnello Pispina, padre dell'emerito Direttore del nostro Ospedale Civile Giovanni Pispina che, seguendo le orme paterni, ha profuso in Cava, per lunghi anni, i tesori dell'edificante sua umanità e della sua capacità professionale; ci ritorna pure alla memoria il dr. Carlucio de Pispina, professore di medicina, specialista in malattie infettive dell'addome, e che ha avuto nel figliuolo Felice e nel nipote Carlo, bravissimo odoiatro, i degni discendenti nel campo della medicina: rivediamo pure il dr. Francesco della Corte, Direttore del nostro Ospedale Civile, la cui brava professionale non è ancora spenta in tutta Cava e che ha trasmesso il suo patrimonio di abilità nel nipote ex figlio Giulio, corpo...»

IN Prof. MICHELE PIZZUTI

Il Prof. Michele Pizzuti, appartenente a distintissima famiglia di professionisti della nostra città, aveva nel sangue una strana passione: quella per l'ippica, e non l'aveva saputo reprimere, come tanti altri giovani della bella epoca.

Era un autentico signore. Discreto, sempre cortese con tutti, aveva un linguaggio corretto e garbato ed era dotato di buona cultura: incontrandolo, non poteva passare inosservato.

Vestiva, di solito, alla cavallerizza: stivali neri o a mezza coscia, pantaloni a gonne, scarpe col bianco annodato con cura, giacca con spaccato, cravatte in mano guantata. Era, però, di modesta statura, proprio come i fantini. Per farlo dalla sua innata riservatezza bastava parlargli di ippica. Si entusiasma ai ricordi sportivi di Marcello Orilla (il nostro concittadino Master della Caccia alla volpe a Napoli); si rammentava dello stato di abbandono della tenuta degli Astroni: mettevano fuori tutta la sua competenza, anche a colpo di

carrozzelle (allora tante tante a Cava), i quali ben volentieri gli affidavano, sapendo che sfilando dalle stanghe li passavano in mani competenti e riguardose del prezioso patrimonio.

Il professor Pizzuti possedeva una vasta collezione di selle, di sproni, di cravatte, di briglie, di morse e di quant'altro necessario alla equitazione; e ne era geloso conservatore da anni: tutto, ad onta del continuo uso, era sempre in ottime condizioni.

L'armamento era custodito in un piccolo ambiente del palazzo grande di Mast'Andrea Napolitano al Vico del Municipio.

Durante le sue lezioni pretendeva di essere ascoltato dagli allievi e che i suoi suggerimenti fossero fedelmente eseguiti. E ben a ragione, potendo diventare pe-

ricolo ogni distrazione o esecuzione contraria ai consigli da lui dati.

Radunava, di solito, i suoi allievi di mattina e le galoppate, dietro ragionevole consenso anticipato, duravano di solito un quarto d'ora. Sempre a turni rigorosamente prestabiliti. Talora si verificava qualche sgruppata di un destriero non abituato a star sottosella. Tutto si risolveva in qualche calcio a vuoto del nobile animale, ed in un ruzzolone fra la polvere, della nostra bella strada di campagna. Poi gli anni del professor Pizzuti ed il cambiar dei gusti degli allievi resero assai più difficile la vita della scuola d'equitazione ed il maestro visse mestamente il poco tempo che gli restava, e di lì a poco sul destriero della morte s'involtò in una galoppata senza ritorno!

Durò 75 anni la costruzione della Cattedrale

Noi Cavesei, come si suol dire, abbiamo « fatto l'occhio » alla maestosità del nostro Duomo, alla sua facciata imponente ed armonica.

Pochi, forse, si saranno chiesti l'epoca in cui si diede inizio alla fabbrica ed il tempo che occorre per portarla a termine.

Al fine di appagare una legittima curiosità, riportiamo un passo del Polverino, da DESCRIZIONE I. STORIA DELLA CITTA' DELL'ESSIMA DELLA CAVA, in cui appunto si dice del sorgere del nostro Duomo, la composizione del suo Capitolo, uno dei più privilegiati del Regno di Napoli. Ecco il passo del Polverino:

«... Ed ecco in primo luogo si fa innanzi il Duomo Vescolite, che è appunto la Chiesa Madre del Vescolite, sotto il titolo della Visitazione di Maria sempre Vergine fatta a Santa Elisabetta sua cognata. Fu essa Chiesa madre eretta nel luogo chiamato volgarmente la Tratta, appunto nel mezzo del luogo grande de' Scavazzanti nel sudito concessa da signori della famiglia dei Longhi, edificata con nobilissimo disegno, a cui si dà ben vago frontespizio con vastezza di tase e ricercata proporzione, tanto, che vien giudicata tra le prime del Regno: basta dire che nella sua fabbrica s'impegnarono settanta cinque anni: come si ricava dai libri della Casse Cancellaria, in cui da gli anni 1515 fino agli anni 1590 si leggono impiegate per quello edificio i migliori gentiluomini della città, come si nota in più e diversi luoghi della presente nostra descrizione.

Fu eretta in Cattedrale dal Pontefice Bonifacio IX nell'anno 1304, all'ora che la Chiesa della Cava era unita col Monastero della Santissima Trinità, separata indi da quello dal Pontefice Leone X nell'anno 1513.

Oggi il Reverendissimo Capitolo di quella Cattedrale si compone da sei Dignità, i dodici Canonici: sono le prime: l'Arcidiacono, il Cicerone, il Primicerio, il Cantore, il Custode, che è presente è ancora Penitenziario, e finalmente l'altro col titolo di Tesoriere. Go de la prerogativa del Rocchetto collo mozzetta col piccolo cappuccio all'interno. Sono in quella Chiesa varie sacre reliquie, specialmente risaltante tra quelle il corpo di San Gaudenzio. Ma sopra tutto il magistero della Canonica si è l'essere composta da tante dignità, e Canonici,

Giusta l'affermazione del Polverino alla edificazione del nostro Duomo parteciparono moltissimi « gentiluomini » cavese, e non si credeva che fu una cosa facile a farsi, i cittadini di Cava vi concorsero generosamente.

Senza dire che l'acquisto del Vescolite autonomo, fu per Cava una vera conquista, ed a parte le varie cause che l'Università della Cava dovette sostenere contro la Abbazia Benedettina, ricalcitrante a perdere una così ricca giurisdizione, vi fu addirittura una invasione della Badia, che solo per la influenza che i Cavese godevano presso la regina Giovanna, che allora regnava, non si dovettero rubire conseguenze molto gravi e tutto si risolse con una multa, ma di questo diremo un'altra volta.

Da un altro storiografo di cose Cavesei riporteremo ancora un passo dello stesso

A musica 'e Priato

La « musica » di Priato era un... complesso artistico orchestrale su generi e risiedeva nell'annona frazione orientale della nostra città e sopravviveva, con una sopravvivenza degna di miglior causa, ad onta della sua stremenza che le era riservata.

Dicevano sui generi e per gli elementi che la componevano e per la foggia delle polimerie divise e per l'attrezzatura strumentale e, quel che più vale... per la esecuzione dei vari pezzi del suo programma... operistico!

Anzitutto per la direzione non si andava troppo per il sottile!

A salire sul podio era sempre un ex « musicante » e le malgugie del paese insinuavano che delle bacchette si si vedeva l'apparizione, solo fuori della mura cittadine, nelle mani del Maestro... concertatore.

E' facile immaginare quali fossero le conseguenze di tale specie di direzione artistica!

I componenti, dal canto loro, erano tutti bravi gente, buona gente che il sabato pomeriggio, dopo un lungo bagno, terminato il lavoro dei campi, si sottoponevano al massacrante bombardamento delle prove... E che prove!

Eran bravi villi dei Canonicoli, dei Zazzani, dei Pisciciccoli, di « Tre Cannelle », di S. Anna, di Pregiatello che si prestavano pazientemente a questa tortura settimanale pur di... figurare nella « musica ».

va la foggia, meglio le foggie, delle uniformi.

Un'autentica accozzaglia di divise provenienti da tante altre bande di Cava e fuori che si erano avvicinate sui palchi di Cava e Paesi vicini.

Queste prove erano sempre la delizia dei timpani dei vicini alla sede della banda, vicini che li accompagnavano dal canto loro con... benedizioni su vasta scala, tanto per rimanere nel termine musicale.

L'esecuzione era perfezionata a se stante, perché voi potete... dopo tante prove, ben confondere la Tosca con la Traviata, il Barbieri di Siviglia con la Cavalleria Rusticana.

Eran, insomma, interpretazioni « alla pregiate ».

Spettacolo a parte era poi il reggitore del tamburo « Minicuccio » a schiappettare.

Un povero diavolo, oggetto delle beffe della ragazzaglia.

Leggete Diffondete "IL PUNGOLO"

glià che, oltre ciò, si divertiva un mondo, sotto il fuoco della filza dei lazzi, vedendo scapitare come un cannone, mentre il suonatore di grancassa, ed aveva ben ragione - frammischiava bestemmie, le più atroci, a lettura di note le più delicate.

Dall'al di là, gli spiriti eletti di Verdi, Mascagni, Cilea, Ponchielli fremevano, si, fremevano: non poteva essere altrimenti.

* LA NOVELLA *

Paradossi

— Mamma - esclamò con gioioso slancio, Giulietta II, ricasando dalla sua lezione di musica - ed il più bel giorno della mia breve esistenza.

La fanciulla aveva diciotto anni compiuti soltanto da qualche mese. Ella era orfana di padre e viveva con la madre, la cui unica ragione di sopravvivenza era la figlia. Tutto, per amore di questa, la signora sopportava ed accettava: letizie e dolori. La ragazza non lo ignorava. Era logico, quindi, che anche il suo amore per la madre superasse la consueta misura filiale.

La donna, Adele, era vedova da circa sei anni: ed oggi ne contava, quindi, fra i quaranta ed i cinquanta. Così essa esprimeva la sua età. Noi, per rispetto, riprodurremo la formula. Suo marito, provento ingegnere edile, era deceduto in seguito ad un incidente di lavoro, proprio nello stesso giorno in cui curava i dieci lustri.

Il matrimonio fra i due era stato un compromesso fra la stima e l'affare reciproco, intermediaria la prossimità delle abitazioni: stesso stabile, stessa scala, stesso piano. Lui buono, e legittimamente, ben introdotto nel suo ramo tecnico. Lei, un possibile atteggiamento di fine educazione, d'ottimo carattere. Il partito fu concluso dai rispettivi genitori, previo sollecitato consenso degli interessati diretti, suggerito dall'amicizia, signoreggiante fra le due famiglie. I membri capostipiti di queste definizioni prima, e conformarono, poi, ineccepibile l'unione.

Al su dimostrato calore della figliuola fece immediatamente riscontro la doverosa presenza della madre, che intravede, come in un lampo, un imponderato avvenimento. Ella subito rispose: — Davvero, Giulietta, te ne sei accorta? Posso conoscere il motivo di tanta frenesia?

Di rimando la fanciulla, resa porporina dal dialogo e, soprattutto, dal tema noto unicamente a lei: — Che necessità ti sospinge? Non hai fiducia in chi tanto l'assomiglia nella figura e nel pensiero?

La mamma: — Sì, Giulietta, ho fede in te, già in grado di ragionare. Però hai solo diciotto anni. Pochi, troppo pochi, per avere una sufficiente esperienza della vita vissuta, capace di promuovere un immediato, precursore giudizio su una futura vissutissima qualunque...

Se sapessi quanto e quale differenza intercorre nel sentire ed apprezzare un fatto, fra una mente giovane ed inesperta, com'è la tua, e quella già navigata e formata dalle responsabilità dirette, com'è la mia! E' per questo, che ritierai opportuno conoscere subito ciò che tanto l'alletta, per farli notare, a mia volta, eventi, pericoli, fantasmi e per suggerirti i ripari immediati, qualora ambedue mi apparissero chiari.

Giulietta, non del tutto convinta: — Per adesso, mamma, lascia ch'io mi culli in questa nuova, intima felicità. Fra qualche giorno, quando la novità non sarà più tale, ti rivelerò a puntino lo accaduto. Sappi intanto, però, che in essa non c'è nulla di pericoloso, né di bisimile.

La madre: — No, figliuola mia, non ti affrettare. La tua immediata retenza, e la tua verificata, accresce la mia perplessità. Tuttavia non voglio turbare questo momento magico; e, per dimostrarti la mia sicurezza nella tua giudizioosità, accetto la dilazione ed attendo serenamente il giorno, che

spero molto prossimo, in cui potrai sciogliere la tua riserva.

La signora finse d'ascoltare sua figlia, reputando pregiudizievole un suo atteggiamento intrinsecamente subito sul fatto, mentre dal garbato rifiuto della ragazza si rafforzò in lei, il dovere di sorvegliarla con accuratezza, per captare da qualsiasi possibilità, chi, o che cosa, ne avevano provocato il particolare stato d'animo. Dovette agire sempre con molto tatto, per non abbattere gli idilliaci rapporti intercedenti fra madre e figlia.

L'accompagnò a scuola, vedendo classiche, ripetute volte, nell'illusione di potere scorgere qualche circospetto sussulto indiziante un amoretto in via di sviluppo con un collega coetaneo, od un possibile atteggiamento sentimentale provocato da un immaturo professore. I inutilmente.

Qualche giorno appresso passò all'accompagnamento più o meno giustificato, alle lezioni di violino. Nessun allusione allarmante neppure in questo caso!

Ne trapelò mai nulla durante le conversazioni via,

passò all'accompagnamento più o meno giustificato, alle lezioni di violino. Nessun allusione allarmante neppure in questo caso!

« Rodolfo F. » continua al pross. num.)

Tullio Lestini

FRANCO LORITO ESPONE A LECCE



LORITO: Bronzo - Ritratto di Silvia - esposto a Lecce

Siamo lieti di annunciare che il giovane e valoroso concittadino Prof. Franco Lorito proseguendo nella sua brillante attività artistica esposta alla Galleria Macagnani di Lecce dodici sue sculture.

La mostra sarà inaugurata il 22 c.m. e ad essa parteciperà anche un altro artista napoletano Aldo Vaglio.

Ecco come Marco Marino ha presentato la mostra di Franco Lorito al quale auguriamo il maggiore successo.

« Il pensiero di buona parte della scultura italiana contemporanea, contenuta nelle aperture realistiche e figurative di un Martini e nei limiti formali ed avvertibili di un Greco, ha avuto il suo naturale sviluppo nel tempo, e ciò non solo per il simbolo, ma come impostazione e capacità. Pare poi che tutta la mediterranea sia appunto investita da un aspetto che muove dallo scavo e dal realismo emotivo nel limite del ritmo delle civiltà remote che vengono fuori ogni qualvolta una grafia immaginativa è più il risultato di un fraseggio interiore, che la conseguenza di un atteggiamento.

Tutto ciò è perché al centro dell'interesse di Lorito c'è l'uomo con l'aspetto di sempre e mai col carattere della transitorietà dell'era moderna; dell'uomo che vive.

Mario Maiorino (continua in 4° pagina)

L'ANGOLO DELLO SPORT

LA SPAVALDA CAVESE SI PREPARA PER LE FINALI

di UMBERTO SORRENTINO

Il gesto di antisportività compiuto dalla Battipagliese domenica scorsa, rinunciando alla gara con la nostra Cavese, passerà certamente negli annali della storia calcistica dilettantistica.

Mai e poi mai gli sportivi locali credevano che la diligenza battipagliese prendesse una decisione del genere adducendo quale scusante le troppo drastiche decisioni adottate dalla Lega dopo la gara che l'Unità di Valse aveva disputato a Poggi contro la locale compagine.

E' fin troppo vecchia la storia "stittimistica" della Battipagliese perché noi potessimo cadere in errori. La società del dott. Lemma da molto tempo ha il dente avvelenato nei confronti della Cavese e l'occasione data dalla Lega, squalificando giustamente tre giocatori bianconeri si è presentata propizia ai signori battipagliesi per mandare a carte quarantotto un incontro che avrebbe dovuto riportare nelle casse sociali cavei, un po' di... movimento.

Ma la Battipagliese, notoriamente più debole della Cavese come squadra, ha raggiunto un duplice scopo non presentandosi al Comunale: ha evitato una sonora sconfitta ed ha impedito ai dirigenti locali di fare un incasso-record. Comunque, la società battipagliese con questo gesto poco simpatico, ha reso i principi dello sport.

Nella nostra città si è commentato e si continua a commentare, con l'amaro sulla bocca questa presa di posizione della compagine battipagliese.

Malgrado il tempo fosse incerto, nella nostra città c'è sempre caldo. Un calore che viene fuori sincero da una prorompente passione sportiva esaltata dalle imprese scorriere degli uomini di Menotti Bugna.

In tutta la città se ne parla di questa squadra di calcio che già si è guadagnata il platonico titolo di campione d'inverno e che si avvia a conquistare l'ambito trofeo finale rappresentato dal lasciapassare per il girone "B" finale che darà diritto al posto in Serie D.

Per spiegare il miracolo cavei basta fermarsi a fare una confidenziale chiacchierata con il suo "magico", quel Menotti Bugna che nel vasto novero degli allenatori dilettantistici era il più fermo di essere un "snome". Sul piano tecnico la Cavese è lui, non ci sono al di ingegneria. Lo straordinario andazzo della squadra (imbuttata da ventidue turni, vale a dire dall'inizio della stagione) lui lo inquadra tutto in termini molto semplici:

«La smania di arrivare a tutti i costi che anima i miei giovani e, prima di ogni altro fattore, alla base dei successi della squadra. I Muscarelli, i Presci, i De Piero, i Vitiello, i Della Rocca, i Casillo e i De Santis vogliono andare lontano e di questo a me non ne fanno certo un mistero. E' perciò che fanno una vita sana, controllata, traendone innumerevoli vantaggi sul piano della loro condizione atletica che è quasi sempre perfetta ed è altro fattore importante che serve a far comprendere la nostra ascesa».

La Cavese, come avrà avuto modo di vedere, ha tutte le sue prerogative di maggiore spicco sulla vitale atletica, sul ritmo, sulla velocità. Sono le armi migliori da usare nei campionati dilettantistici.

«Ci ha detto dei giovani, ma la Cavese ha anche gli anziani».

«Giusto: e qui tocchiamo l'altro tasto che fa da

secondo fattore principale quale componente del miracolo Cavese. Gli anziani della Cavese, gli Abbate, i Carbognani, i Baciottaracci e gli Oreste sono veri e propri appassionati prima che giocatori. Ed allora, a differenza di altri loro concittadini in attività di servizio, mi gettano nella mischia quel tanto in più di ardore che non guasta mai, specie se unito al mestiere ed all'esperienza che vantano. E guardi che non è stata tutta fortuna aver trovato dei vecchi di tale levatura».

Il confesso, anzi, che io proprio nei nomi che abbiamo ho sempre creduto, innanzitutto a alcuni di loro la squadra che ora ha dall'inizio del campionato.

«Con una squadra tanto ben disposta è facile, anzi, mettere su anche una tattica redditizia».

Non parliamo di tattiche, per carità! Io la Cavese l'ho sempre voluta da combattimento e con tanta smania di correre. Tutto qui il nostro piano tattico. Vien da sé, poi, il fatto che, avendo un attacco complessivo leggero, fatta eccezione per De Piero, ai giochi meglio in trasferta che non in casa, allorché il gioco viene in chiave contrappuntistica per forza d'inerzia ed il Casillo e di Vitiello, avendo più spazio a disposizione, sanno impostare il gioco con più praticità e

concretezza contrando l'avversario. Le vittorie in trasferta sono lì a dimostrarlo.

Fin qui il simpatico smister calvo.

Domenica scorsa la cavese ripeté a Pompei il primo pareggio del campionato: domani vincerà, ne siamo certi, a Mercato San Severino.

L'articolo che riportiamo è l'ultimo che il carismatico e valoroso nostro collaboratore sportivo Umberto Sorrentino ci ha scritto da «Borghese».

Egli nei giorni scorsi ha lasciato Cava per adempiere agli obblighi di leva ed ha lasciato noi, dotati della più grossa ignoranza in materia sportiva, nel guaiolo di continuare a dare ai lettori sportivi il quotidiano panoramico quadro della nostra «Cavese».

Mentre facciamo appello a qualche giovane di buona volontà di volersi aiutare nella redazione della «noia sportiva», inviamo all'amico Sorrentino il più cordiale saluto e il più caloroso ringraziamento per la collaborazione dataci, con l'augurio che il tempo voli affincché egli possa ritornare presto nella sua bella famiglia ed ai suoi studi prima e al «Pungolo» poi.

N. d. D.

FRANCO LORITO

(continua della 3. pag.)

tavico e primitivo, ma sempre, con umori e possibilità, inclinazioni, rapporti, simpatie, gioie ed angosce.

In sostanza il contenuto non è ricerca che uscirà dalla forma e dall'espressione, ma dal linguaggio vincolato alla storia della civiltà, indipendentemente dal grado di evoluzione e di vita. E la navigazione nei gorgi di una irrazionalità spinge appunto all'annullamento di ogni soggettivismo, della immenità che fa dell'uomo pietra, parola, movimento, anima, vita, tormento.

Non avrà importanza allora chiarire se le statue di Lorito siano uomini o donne, cavalieri o animali, lotatori o ballerine, perché non l'immagine daranno il protagonismo, ma il divenire, anzi l'andare dall'ieri all'oggi al domani di certi fervori ed ansie anche attraverso varie ere. I volti sono scarni, i corpi stecchiti, gli sguardi senza confini? Non conta tutto ciò. Il volto è anima, ed essa vien fuori dalla parola, il corpo è movimento.

L'HOTEL SCAPOLIATIELLO

UN POSTO IDEALE PER RICEVIMENTI E PER VILLEGGIATURA
CORPO DI CAVA - TEL. 41480

MOBILIFICIO TIRRENO S. a. s.

REPARTO COMMERCIALE

Tutto per l'arredamento della casa

ESPOSIZIONE PERMANENTE NEI SALONI
a VIA GARZIA (di fronte Social Tennis Club)
CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41442

La tessera sanitaria del "TOURING"

Ripetiamo da «Touring», 5 novembre 1963, l'articolo di Vincenzo Sposito che illustra le caratteristiche della tessera sanitaria istituita dal Touring.

In un articolo apparso nel fascicolo di maggio de «Le Vie d'Italia», mi occupai diffusamente del problema della tessera sanitaria. Nel ricordare le origini, la breve storia di questa documento liberamente adottato ormai in vari Paesi, ne illustrai la provata utilità tanto più sentita oggi quando la più elevata è il numero delle vite umane stroncate da incidenti prevalentemente stradali.

Nel nostro Paese, infatti, la mortalità per incidenti stradali occupa il secondo posto assoluto fra tutte le cause di morte: se poi si considerano alcuni decenni della vita, il terzo ed il quarto, allora si passa al primo posto.

E' motivo di compiacimento poter annunciare ora ai lettori del Bollettino che il Touring ha studiato e approvato un modello molto concreto di tessera sanitaria, che viene distribuita gratuitamente ai Soci che la richiedono direttamente al T. C. I. (Milano, Corso Italia 10) inviando L. 30 per spese postali. E' il caso quindi di parlarne brevemente per renderne più agevole la compilazione.

E' parso preferibile dare alla tessera un formato che permetta l'inserimento nella patente di guida o in altro documento di identificazione personale. Oltre ai dati anagrafici, all'indirizzo, al telefono è sembrato opportuno che figurasse il nome ed il recapito del medico di fiducia, cioè del medico di famiglia, per quanti ancora ne hanno.

Voltagno pagina troviamo due voci alle quali lo interessato non deve rispondere: lo fanno per lui uno dei numerosi Istituti all'uopo delegati, il cui elenco è apparso negli scorsi Bollettini di maggio e luglio.

Questi Istituti o Centri Trasfascionali sottoscrivono, convalidando con timbro e firma, i dati richiesti. Il lettore avrà subito compreso che le due voci si riferiscono al gruppo sanguigno ed al fattore Rh.

E' indispensabile che tali dati siano esatti in considerazione del pericolo legato ad un errore. Tali determinazioni non costituiscono un'indagine di laboratorio così semplice ed elementare come molti sono portati a ritenere, tanto è vero che non è infrequente constatare determinazioni errate per molteplici cause che non è nostro compito enumerare. Basti solamente considerare l'alca di errore

FILIPO D'URSI

Direttore Responsabile

Autorizz. Tribunale di Salerno

23-8-1962 N. 206

Soc. Tip. Jovane - Longomare-SA

legata, direi quasi inevitabilmente, a determinazioni di grandi masse di popolazione condotte in breve tempo per preferire che tali esami siano eseguiti isolatamente od a piccoli gruppi. Meglio, molto meglio, una risposta a queste voci, piuttosto che un'indicazione errata.

Ma se tali dati vengono da un Istituto responsabile e qualificato, il conoscere tempestivamente il gruppo sanguigno di un ferito gravemente ammalato permetterà di risparmiare tempo prezioso ed eviterà di doverne, una volta di più, ricorrere ai benemeriti donatori universali.

Giunti così alla terza pagina, il titolare torna ad essere l'informante di se stesso. Gli si domanda: «Ti sei vaccinato contro il tetano? Molto bene. Hai ricevuto perciò due iniezioni di vaccino antitetanico a distanza di un mese nell'anno X, forse un'iniezione di rinforzo dopo un anno e poi, se nulla si verifica nel frattempo, ti riprometti di ravvivare la tua immunizzazione con una iniezione di richiamo ogni 5 anni».

Basti considerare l'altissima mortalità dell'infezione tetanica per convincersi dell'utilità di questa vaccinazione che ha avuto il suo banco di prova nell'ultima guerra mondiale. Si pensi ai bambini che giocano tanto volentieri con la terra, alle masse! La presenza di ferite sospette, con lenni di cute sfregiata, contusa, sporca di terrore che male si presta ad essere allontanata, di ferite poco sanguinanti (da punture di aghi, di spine, di chiodi, di reticoli ecc.) il soggetto già regolarmente vaccinato non ha che da sollecitare un'iniezione di vaccino antitetanico di richiamo per esal-

tare il suo stato immunitario risparmiandosi in tal modo quelle 3.000 unità di siero antitetanico altrimenti indispensabili.

La tessera sanitaria che il Touring si appresta a distribuire ai suoi Soci è semplicemente un invito a sottoporsi a questa provvida vaccinazione senza distinzione di età né di occupazione. E' vivamente auspicabile che ogni lattante italiano venga vaccinato contro il tetano fin dal 3° - 4° mese di vita, associando questa vaccinazione alle altre contro la difterite, pertosse e polio-mite già largamente praticate.

Ecco ora l'altro quesito che la tessera ci pone: «Hai ricevuto iniezioni di siero? Sì? Quando? Quante?». Ahimè, si fa tanta confusione anche da parte di persone colte tra vaccini e sieri, termini spesso erroneamente adoperati come sinonimi, per cui non sarà del tutto inutile una chiarificazione.

Si può acquistare uno stato di immunità verso una determinata malattia sia opponendo a questa delle difese elaborate dal nostro organismo per effetto dell'introduzione di germi, tossine, virus, detossificanti (immunizzazione attiva con vaccino), sia trasportando nel nostro organismo sostanze difensive approntate da alcuni animali sottoposti a particolari preadattamenti immunitari. Tali sostanze sono contenute nel siero del loro sangue (immunizzazione passiva con siero). Il primo procedimento (vaccinazione) costituisce una difesa attiva in quanto è lo organismo umano che lo appronta le sue difese: nel secondo caso (siero profilassi) si realizza una difesa passiva in quanto l'organismo umano riceve sostanze difen-

sive elaborate da animali siero produttori. E' evidente, pertanto, come i termini vaccino e siero esprimano due possibilità di difesa del tutto diverse. Caratteristica del vaccino è il raggiungimento di uno stato immunitario duraturo ma non immediato perché l'organismo impiega del tempo per approntare le sue difese; dei sieri, uno stato di difesa immediato ma di illimitata durata. Mentre i vaccini possono essere introdotti ripetutamente nel nostro organismo ogni qual volta si verifichi la necessità di riequilibrare uno stato immunitario precedentemente acquisito, le ripetute introduzioni di siero inducono nell'organismo umano reazioni a volte molto pericolose, come si è precedentemente detto, sono seguite sempre da una più rapida eliminazione del siero stesso e di conseguenza dell'annullamento dei suoi poteri difensivi.

Queste brevi delucidazioni ci richiamano la necessità di conoscere se l'individuo sia già stato sottoposto ad introduzione di siero e la data di queste iniezioni, e permettono ai medici, in caso di risposta affermativa, di porre in atto accorgimenti tecnici particolari nel caso si rendesse indispensabile una nuova introduzione di siero.

Eccoci giunti all'ultima voce del breve questionario: «Altri rilievi». Poniamo il caso che, in seguito ad un incidente, l'infortunato per la conoscenza il medico chiamato a prestare il soccorso d'urgenza non sa nulla dell'infortunato, forse il nome, l'età, non sempre la professione o l'occupazione. E' intuitivo il vantaggio di poter fornire, a chi soccorre, particolari informazioni di ordine sanitario. Esaminiamo alcune a scopo di esempio.

Il paziente può essere affetto da emfilia, quindi, è posto ad emorragie imponenti anche per ferite insignificanti; può essere diabetico, quindi, maggiormente esposto a infezioni ed a particolari perturbamenti del suo equilibrio umorale. Può reagire con pericolose manifestazioni di intolleranza all'introduzione di particolari antibiotici o di altre sostanze medicamentose. Ma non basta. Oggi, per la cura di particolari affezioni, molti individui sono in trattamento continuativo con cortisone o da poco tempo lo hanno sospeso. A seconda delle dosi e della durata di questo trattamento, tali soggetti possono presentare un'insufficienza latente della funzione surrenalica.

Un incidente, un violento trauma può rendere manifesta questa insufficienza con conseguenze a volte letali.

Se questa condizione sarà nota attraverso la segnalazione della tessera, il medico vigilerà in modo particolare l'infortunato, pronto ad istituire una appropriata terapia ematologica.

La compilazione della tessera sanitaria richiede un breve raccoglimento, forse una telefonata al proprio medico per qualche delucidazione, un piccolo prelievo di sangue per le determinazioni ematologiche.

Questa è la tessera sanitaria che ora ogni Socio del Touring può custodire fra le proprie carte personali.

Arresto

La denuncia a piede libero contro tal Lambiasi Oscar da Cava - fraz. S. Lucia - meglio conosciuto con il nome di «lo sgarrò», aveva indotto costui a trascurare qualche ora lieta nella capale sala del Teatro Metelliano ove era scena una rivista. A disturbare l'innocente svago del Lambiasi sono stati i Carabinieri della Stazione di Cava Brigadiere Caccioppoli, appuntati Polverino e carabinieri Savarese che in possesso di un ordine di cattura, spiccate contro il Lambiasi dal Giudice Istruttore di Salerno, hanno pensato bene di metterlo subito in esecuzione.

All'uscita del Teatro i bravi militari, poco curandoli della folla e delle proteste di una donna-paladina del Lambiasi, hanno avvicinato costui e gli hanno stretto i polsi nelle manette tradendolo, nonostante la tarda ora, alle Carceri Giudiziarie di Salerno.

Per la cronaca il Lambiasi era stato denunciato tempo fa a piede libero sia dai Carabinieri che dalla Squadra Mobile di Salerno, per numerosi furti e per associazione a delinquere.

Per tali reati è stato emesso il mandato di cattura oggi eseguito.

La "Mobilfiamma", di Edmondo Manzo
Via Sorrentino - Cava dei Tirreni - Tel. 41165 - 41205
ricorda il suo vasto assortimento di mobili per cucina, televisori, encine all'americana al completo, lavabiancheria, frigoriferi, aspirapolvere
PREZZI IMBATTIBILI

Britscar
LA CHUX DE FONDS
orologio anturto
IN VENDITA NEI MIGLIORI NEGOZI

da DIONIGI
Cava - Corso Umberto I, 178 - tel. 41209
Cooperare i migliori e più accurati lavori in Pelletterie, Borse per signore e per Professionisti, Guanti, Ombrelli, Valigeria

ISTITUTO OTTICO DI CAPUA
VIA A. SORRENTINO - Telef. 41304
(di fronte al nuovo Ufficio Postale)
Una grande organizzazione al servizio della vostra vista
Montature per occhiali delle migliori marche
Lenti da vista di primissima qualità
Aggiungono non tolgono ad un dolce sorriso

Estrazioni del Lotto				
Bari	23	28	74	66 3
Cagliari	41	33	83	22 90
Firenze	81	13	10	80 48
Genova	30	31	57	67 61
Milano	66	61	28	6 63
Napoli	66	45	41	34 37
Palermo	85	58	25	69 28
Roma	22	73	71	83 23
Torino	77	57	55	1 24
Venezia	7	33	3	65 46

Presso i Fratelli Pisapia
Piazza Duomo, 281 - CAVA DEI TIRRENI
Tel. 41166
Troverete ogni giorno il famoso pane di segala e le migliori paste alimentari nonché tutti i prodotti della Perugina

La nuova Pasticceria
al Corso Umberto, 197 (all'angolo della via via Municipio)
è garanzia di qualità e freschezza
COLONIALI E LIQUORI DELLE MIGLIORI MARCHE
e l'insuperabile CAFE' DO BRASIL, in confez. orig.

Per le vostre calzature da Vincenzo Lamberti
nel nuovo negozio in Cava
Corso Umberto I, n. 213
(locali già occupati dalla farmacia Coppola)

Servizio inappuntabile
Troverete presso la "nuova Lavanderia,"
di Mario Rispoli
Tintoria e Rinnovo Cappelli
consegna immediata
Cava dei Tirreni - Via Balzico - Telefono 42041

L'Hotel Victoria-Ristorante Maiorino
vi ricorda la sua attrezzatura per ricevimenti nuziali e banchetti
CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41064